

VareseNews

Ergastolo per Stefano Binda. Commossa la madre di Lidia Macchi

Pubblicato: Martedì 24 Aprile 2018



Ergastolo.

Una sola parola è bastata, pronunciata poco dopo le 13 di martedì 24 aprile, per capire com'è finito il processo a carico di Stefano Binda, condannato per l'omicidio di Lidia Macchi, uccisa 31 anni fa.

Il colpevole è lui, secondo la Corte d'Assise di Varese, che non ha riconosciuto i motivi futili e abbiotti, lo ha interdetto dai pubblici uffici e ha stabilito una provvisoria di 200 mila euro a favore della madre della vittima, e di 80 mila ciascuno per il fratello e la sorella di Lidia, presenti in Aula.

L'ACCUSA – «Bisogna credere che uno Stato c'è, ci sono verità e giustizia», ha affermato il procuratore generale Gemma Gualdi che ha confermato che «la verità storica è questa».

LA FAMIGLIA – Commozione da parte della madre di Lidia, Paola Bettoni, che subito dopo la sentenza, soffermandosi coi giornalisti, si è espressa: «Io ho sempre chiesto il colpevole, non uno a caso: da quanto emerso nel processo penso che Binda lo sia».

VIDEO – LE PAROLE DELLA MAMMA DI LIDIA MACCHI

LA DIFESA – Grande amarezza, invece da parte della difesa, che ha annunciato di voler ricorrere in appello: «Ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito a difendere Stefano, anche in quest’aula. Leggeremo le motivazioni (che saranno pubblicate tra 90 giorni, ndr) per capire che peso ha questa eliminazione dei motivi abietti e futili, che in caso di condanna pensavamo fossero un pilastro. **La sentenza è profondamente ingiusta, si è fatta la storia anche di un Tribunale e tutto ciò ha pesato sulle spalle di Binda.** Se fossero state fatte indagini più approfondite, non saremmo qui a parlare di questa condanna».

TUTTE LE NOTIZIE SUL CASO LIDIA MACCHI

di [Andrea Camurani](#)